

CORREGGIO L'amministrazione comunale risponde al "Comitato Ronchi" sulla realizzazione di tre micro-impianti ad opera di En.Cor

«Centrali, nessun mistero sull'apertura dei cantieri»

L'assessore Bulgarelli: «Accuse dai cittadini, ma nessuno ci ha chiesto lumi»

CORREGGIO

In merito ai lavori di realizzazione delle micro-centrali di gassificazione di via Gandhi ad opera di En.Cor srl, ripresi in questi giorni, l'amministrazione comunale di Correggio interviene per fornire informazioni sull'iter autorizzativo «a correzione delle notizie, di certo involontariamente fuorvianti, diffuse dal Comitato Ronchi per l'Ambiente».

I cittadini dei comitati avevano lanciato l'allarme per l'apertura del cantiere, preoccupati per le conseguenze sulla salute. Tra i punti evidenziati dai cittadini, anche il fatto che il committente dei lavori fosse proprio En.Cor.

Su questo punto, spiegano dal comune che «il progetto di realizzazione di tre micro-centrali in via Gandhi (tangenziale sud) faceva già parte del piano industriale di En.Cor: quando la proprietà dell'azienda era del Comune di Correggio. Tra il dicembre 2010 e il giugno 2011 En.Cor ha presentato al Comune di Correggio tre DIA (Dichiarazioni di Inizio Attività) e successivamente ottenuto i pareri di Provincia, Asl, Arpa e Vigili del Fuoco per quanto di competenza.



Il cantiere in via Gandhi. A lato, la sede di En.Cor e l'assessore Bulgarelli

Una prima parte dei lavori (la realizzazione delle cabine elettriche), già avvenuta, risale al dicembre del 2011. In seguito i lavori si sono fermati in attesa di definire il futuro di En.Cor: a seguito della norma che ha obbligato il Comune di Correggio a vendere l'azienda. Le procedure legali di vendita delle quote di En.Cor si sono concluse alla fine del mese di giugno 2013. Ecco spiegato il "mistero" dei lavori in agosto: il nuovo proprietario di En.Cor (Amtrade Italia) ha deciso di riprendere i lavori

di realizzazione delle tre centrali, così come è in suo pieno diritto, e non avrebbe potuto farlo prima di entrare legalmente in possesso della società».

La discussione in consiglio comunale, «citata dal Comitato Ronchi per l'Ambiente, non ha nulla a che vedere con queste autorizzazioni. E a proposito del nome sui cartelli di cantiere: En.Cor era e resta il soggetto titolare dei titoli abilitativi che danno la possibilità di realizzare i suddetti impianti. E il fatto che En.Cor abbia



zate tre megawatt di cogenerazione che produrranno energia elettrica e calore. Il calore verrà distribuito con una rete di teleriscaldamento che servirà prima di tutto le utenze pubbliche (scuole, palestre, piscina, stadio, ecc.). Questo consentirà di spegnere le vecchie caldaie degli impianti pubblici con un bilancio CO2 positivo, minori consumi e minori costi per la pubblica amministrazione (cioè per i cittadini). La tecnologia scelta dalla nuova proprietà di En.Cor per le centrali di via Gandhi è la gassificazione e il "carburante" sarà il comune pellet che molti usano nelle stufe di casa. Con la differenza che, per ridurre qua-

si a zero l'emissione di particolato (PM10 e simili), il pellet non viene bruciato, ma gassificato, cioè trasformato in syngas, un gas simile al metano che farà funzionare i motori di cogenerazione. Tecnologia attualmente in uso in Germania e in altre realtà del nord Italia».

«L'amministrazione comunale - conferma Marcello Bulgarelli, assessore ai lavori pubblici del Comune di Correggio - se e favore al progetto di teleriscaldamento alimentato da fonti rinnovabili contenuto nel piano industriale della nuova proprietà En.Cor che è in continuità con quello originario di En.Cor approvato in consiglio comunale. I lavori in corso in via Gandhi non prevedono alcuna forma di finanziamento da parte del Comune di Correggio».

Quindi, l'assessore accusa: «Ultimamente va molto di moda denunciare ai giornali di non avere informazioni a riguardo di questa o quella situazione particolare, senza nemmeno avere fatto lo sforzo di contattarci chiedendo lumi. È un sistema che garantisce visibilità ma che spesso, come in questo caso, genera grande confusione e contribuisce a diffondere dati allarmistici».

GUASTALLA Donato Natuzzi, graphic designer, è l'ideatore di una curiosa campagna promozionale

«Alzati e cammina»: una provocazione per ripartire

Il messaggio: «Riscoprire il valore dei professionisti a chilometri zero per rilanciare le attività»

di GABRIELE MAESTRI

GUASTALLA

D'estate, per tradizione, «non succede niente»: si dà la colpa al caldo, che toglie le forze (sempre meglio di quando, alla Guareschi, picchia sulla testa e fa impazzire). C'è però chi non manda il cervello in vacanza e semina messaggi che colpiscono, anche sotto forma di provocazione.

Così, sono rimasti stupiti i guastallesi davanti a un manifesto inconsueto: una grande immagine centrale, in bianco e nero, ritrae l'interno di un cimitero e, al centro, una sedia a rotelle vuota. Il tutto sormontato da una

scrittura evidente: «Alzati e cammina».

Chi, incuriosito dall'immagine o dalla frase evangelica, si è avvicinato per guardare meglio, ha scoperto di non avere di fronte messaggi messianici o guaritori, ma un'iniziativa autopromozionale che è anche un invito all'iniziativa e alla creatività.

La chiave di lettura sta sempre sul manifesto: «Non farti stendere dalla crisi, costruiamo insieme il nuovo miracolo italiano». Nessun messaggio politico, ma un tentativo originale di "dare la sveglia" in vista della ripresa delle attività lavorative in autunno.

L'autore della provocazione visiva è il graphic designer guastallese Donato Natuzzi: lo scopo è stato centrato, co-

me con una vera pubblicità, viste le tante persone che si sono fermate a guardare magari per curiosità.

«Il mio - spiega - è un tentativo di mostrare che la comunicazione d'impatto non proviene solo dalle agenzie multinazionali, ma anche da strutture più piccole e artigianali, in grado di svolgere bene lo stesso ruolo». Una professionalità a chilometri zero, spesso non conosciuta o snobbata.

Se c'è chi crede che investire in comunicazione sia uno spreco, da affidare a non professionisti che costano il meno possibile, il manifesto è una provocazione positiva che punta a suggerire collaborazioni tra chi ha idee da trasmettere e chi sa comunicarle.



Il manifesto che suscita curiosità (foto Franzosi)

«Il messaggio di fondo - conclude Natuzzi - è un incoraggiamento a darsi da fare e recuperare il tempo perso. La creatività ha un valore e non va sottovalutata: ci sono talenti in giro, senza bisogno di investire di quella qualità chi non ha i criteri per esserlo».

IN BREVE

Visita guidata alla Terramara

POVIGLIO - Partiranno oggi le visite guidate organizzate dal Comune di Poviglio alla scoperta degli Scavi della Terramara di Fodico. Sarà un'occasione unica per scoprire i progressi della XXX campagna e fare domande sull'andamento al gruppo degli archeologici e al professor Mauro Cremaschi dell'Università degli Studi di Milano, che anche quest'anno guiderà le ricerche. L'obiettivo è quello di esplorare una zona poco nota della Terramara, interna all'abitato, situata tra il Villaggio Grande, un'area residenziale molto strutturata con case e quartieri, e il Villaggio Piccolo, il nucleo più antico da cui si è sviluppato l'insediamento, studiate negli anni passati.

La visita di oggi sarà gratuita e avrà inizio alle 17. L'appuntamento sarà all'area degli scavi, situata in via Strada d'Este, Podere Santa Rosa a Fodico.

Lascia da sola in casa la figlia di tre anni e se ne va

Giovane indiana denunciata per abbandono di minore

POVIGLIO

Ha lasciato da sola in casa la figlia di tre anni e per questo è stata denunciata.

La protagonista di questa vicenda, che avrebbe potuto avere un esito ben più grave di quello che in realtà ha a-

vuto, è una giovane indiana.

I fatti risalgono alla mattina del 7 agosto scorso, quando i militari di Poviglio hanno notato una bambina che, vistosamente spaventata, si dimenava sul balcone di casa. Dopo averla tranquillizzata, resisi conto che la piccola era

stata lasciata sola, hanno atteso che la madre tornasse.

La donna non è stata in grado di giustificare il suo gesto, ed è stata denunciata per abbandono fdi minore.

La piccola è stata successivamente riaffidata alla madre.

